

La Responsabilità Amministrativa degli Enti

Responsabili del progetto:

Avv. Sabrina Primavera

Ing. Roberto De Luca

**Il Decreto Legislativo 231
8 Giugno 2001**

Decreto Legislativo 231/2001

Il Decreto Legislativo 231/2001: disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica per gli illeciti dipendenti da reato.

A chi si applica:

- società di capitali;
- società di persone;
- società cooperative;
- fondazioni;
- associazioni riconosciute;
- enti privati e pubblici economici;
- enti privati che esercitano un servizio pubblico in virtù di una concessione, concezione, parificazione o analogo atto amministrativo;
- GEIE;
- Consorzi;
- Associazioni non riconosciute.

Decreto Legislativo 231/2001

Punti salienti del Decreto:

- a) **Ambito soggettivo della responsabilità:** reati commessi dal vertice aziendale, dai dipendenti e da quanti sottoposti alla direzione o alla vigilanza dello stesso.
- b) **Reati contro la P.A. perseguibili:** corruzione, concussione, malversazione, truffa, frode informatica, indebita percezione di erogazioni/finanziamenti pubblici, associazione per delinquere, associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e., associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, ricettazione, riciclaggio, reati concernenti il traffico di migranti, reati concernenti l'intralcio alla giustizia.
- c) **Reati societari perseguibili:** false comunicazioni sociali, falso in prospetto, impedito controllo, formazione fittizia del capitale, indebita restituzione dei conferimenti, illegale ripartizione degli utili e delle riserve, illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante, operazioni in pregiudizio dei creditori, formazione fittizia del capitale, infedeltà patrimoniale, illecita influenza sull'assemblea, aggio, omessa comunicazione del conflitto di interessi, ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, abuso di informazioni privilegiate (*insider trading*), manipolazione del mercato (*market abuse*).

Decreto Legislativo 231/2001

- d) **Altre ipotesi di reato:** delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'Ordine Democratico, delitti contro la personalità individuale, falsità in monete e valori, reati riguardanti la tratta di persone, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, abusi di mercato.
- e) **Probabile estensione dei principi del Decreto ad altri ambiti:** reati ambientali e quelli commessi in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro (Legge delega n.300/2000).
- f) **Sanzioni:** pecuniarie e interdittive.
- g) **Esimenti:** la responsabilità viene meno qualora l'ente e/o società abbia provveduto alla adozione ed efficace attuazione dei modelli organizzativo – gestionali idonei a prevenire i reati in questione e alla attuazione della politica di vigilanza sulla effettiva osservanza dei modelli.

Decreto Legislativo 231/2001

Il sistema di prevenzione ex D. lgs 231/2001 deve essere tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente, e deve rispondere alle seguenti esigenze:

- **Individuare le attività** nel cui ambito possono essere commessi reati;
- **Prevedere specifici protocolli** diretti a controllare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- **Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie** idonee ad impedire la commissione di reati;
- **Nominare un organismo di vigilanza** deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli;
- **Introdurre un sistema disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure indicate nel modello.
- **Dotarsi di un codice etico**, del quale siano messe a conoscenza tutte le persone fisiche e giuridiche con le quali si hanno contatti.

La progettazione del Sistema di Prevenzione

Metodologia

Passi operativi

La progettazione di un idoneo modello di prevenzione si articola nelle seguenti fasi:

- FASE 1** Analisi dei Rischi
- FASE 2** Sviluppo del modello organizzativo di prevenzione
- FASE 3** Elaborazione del Manuale ed applicazione del modello

Fase 1

Analisi dei rischi

1. Analisi dei processi

- a) **Mappatura dei processi aziendali**, sulla base della analisi della documentazione aziendale disponibile (Manuale della Qualità, Procedure della Qualità, organigrammi, procure e deleghe, modulistica in uso, etc.).
- b) **Verifica dei processi**, attraverso incontri con i Responsabili aziendali, **ed Individuazione delle attività sensibili** alle problematiche sollevate dal D. lgs. 231/2001.

2. Analisi dei rischi

- a) Analisi ed individuazione delle tipologie di reato associate ai processi.
- b) Valutazione del rischio di commissione dei reati per le singole attività.
- c) Individuazione delle modalità commissive dei reati per le singole attività

Risultato: matrice dei rischi di reato con modalità commissive

Fase 2

Sviluppo del modello organizzativo di prevenzione

1. Stesura dei **protocolli**, atti a prevenire la commissione dei reati individuati;
2. Predisposizione del **codice etico**;
3. Individuazione dell'**organismo** deputato a vigilare sul corretto funzionamento del modello;
4. Introduzione di un **sistema disciplinare** che sanzioni le violazioni del modello.

I protocolli

I protocolli costituiscono l'insieme delle misure delle quali l'Azienda si dota per controllare lo svolgimento delle attività a rischio e prevenire il compimento dei reati.

Sono predisposti in funzione della loro effettiva applicabilità in azienda, in maniera tale da non appesantire lo svolgimento delle attività e non essere in conflitto con le vigenti procedure aziendali.

Sono suddivisi in:

- a) Protocolli per la prevenzione dei reati contro la P.A.
- b) Protocolli per la prevenzione dei Reati Societari
- c) Protocolli per la gestione delle risorse finanziarie

Un esempio di protocolli

PROTOCOLLI per la prevenzione dei reati P.A. ex D. lgs. 231/2001

DESCRIZIONE PROTOCOLLO		CHECK
PROTOCOLLO I <i>Rapporti con la Pubblica Amministrazione- Generale</i>	Il Consiglio di Amministrazione annualmente predispone un report ove sono indicati i nominativi delle risorse interne delegate a trattare con la Pubblica Amministrazione (di seguito P.A.) in nome e per conto dell'azienda.	
	Il report deve essere firmato.	
	Il report deve essere inviato a tutte le risorse interne delegate a trattare con la P.A.	
	Il report deve essere consegnato al Resp. Sistema Qualità (di seguito RAQ) per la sua archiviazione e conservazione.	
	Chiunque abbia contatti con rappresentanti della Pubblica Amministrazione o con persone che agiscono in nome e per conto della P.A. ogni 12 mesi deve dichiarare:	
	- di aver agito in buona fede, con imparzialità e correttezza e nel rispetto della legge e del Codice Etico aziendale;	
	- di non essere stato oggetto di pressioni illegittime da parte di personale interno all'azienda;	
	- di non aver esercitato pressioni illegittime nei confronti dei rappresentanti della P.A.;	
	- di non essere stato soggetto attivo o tramite di comportamenti mirati alla corruzione o alla istigazione alla corruzione di rappre	
	La dichiarazione deve essere firmata.	
	La dichiarazione deve essere consegnata a mano al RAQ.	
	Nel caso si verificano le pressioni illegittime anzi citate, la persona oggetto delle stesse dovrà predisporre una nota informativa per l' Organismo di Vigilanza (di seguito O.d.V.) nella quale dovranno essere indicati i riferimenti del soggetto che ha	
	La nota informativa deve essere firmata ed inviata all'O.d.V. via fax o e-mail con notifica di lettura entro 24 ore dall'accadimento.	
	L'O.d.V. ogni 12 mesi verificherà l'applicazione della procedura anzi descritta.	

Il codice etico

- E' il documento base sul quale si fonda il sistema di controllo;
- Consiste in un insieme di principi, valori ed orientamenti emanati dal vertice aziendale, che sono funzionali a rendere compatibili obiettivi di massimizzazione del profitto e obiettivi di conformità dei comportamenti alla legge.
- E' un documento ufficiale della Società rivolto a tutti i dipendenti, collaboratori, Amministratori, Sindaci, nonché a chiunque eserciti poteri di rappresentanza, di gestione e di controllo anche di fatto ovvero attività in nome e per conto della stessa;

Il sistema disciplinare

- Ha lo scopo di garantire il rispetto e il funzionamento del modello;
- E' costruito nel rispetto dell'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e dei CCNL applicabili;
- Prevede sanzioni disciplinari per i dipendenti nonché misure alternative per i soggetti in posizione apicale e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza

Funzioni e poteri:

- E' responsabile dell'attuazione del modello e della applicazione dei protocolli;
- Vigila sull'adeguatezza, funzionamento e aggiornamento del modello ai sensi del D. lgs. 231/2001;
- verifica in modo indipendente e autonomo il rispetto della legge, del modello, del codice etico e dei protocolli;
- Riceve le comunicazioni da tutto il personale su eventuali violazioni al modello, e provvede in merito.

Fase 3

Elaborazione del Manuale e applicazione del modello

E' la fase conclusiva del progetto durante la quale si procede alla formalizzazione del lavoro condotto nelle precedenti fasi, redigendo un documento finale che illustra tutto il modello, ed è composto da:

- Matrici dei reati
- Protocolli
- Codice etico
- Sistema disciplinare
- Memorandum sull'Organismo di Vigilanza

A conclusione del progetto, si procederà alla esplicazione del modello con una specifica sessione di formazione in house.

Vantaggi ed obblighi di adozione del modello 231/2001

- 1) in caso di procedimento giudiziario, all'Azienda **non sono comminate le sanzioni previste**. E' importante sottolineare che il danno non deriva tanto dalle sanzioni pecuniarie, quanto da quelle interdittive, infatti il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione o la revoca di una licenza potrebbe seriamente compromettere la continuità aziendale.
- 2) L'azienda acquista un'**immagine positiva** in quanto mostra di essere basata su principi di integrità etica;
- 3) L'azienda ha maggiore facilità di **accesso a nuovi mercati**, considerando che oggi tutti i bandi di gara richiedono l'assenza di cause di interdizione di cui al D. lgs. 231/2001.